

L'ALLARME Campagna dei Lions Club in soccorso dei bambini

La povertà assoluta per 47mila torinesi «E sono in crescita»

«Senza soldi per cibo, vestiti e l'affitto di casa»
Impennata delle richieste di aiuto alla Caritas

→ Su 1.300.000 residenti a Torino e provincia, almeno 47mila persone, il dato si estende comunque al nucleo familiare, sono considerati poveri assoluti. La più dura condizione di povertà, quella che impedisce i livelli minimi di sostentamento e l'acquisto di beni essenziali come cibo, acqua, indumenti o anche solo il semplice mantenimento dell'abitazione. A sottolineare, ancora una volta, un dato in continuo aumento sono i Lions Club della città, che con la collaborazione di Regione Piemonte e Comune di Torino hanno lanciato ieri una nuova campagna di contrasto alle nuove povertà, nella ricerca di sostenere, quantomeno, la prima sussistenza dei più esposti: i bambini.

«È molto probabile che i figli di queste perso-

ne siano destinati ad ereditare la condizione di povertà dei loro genitori» ha spiegato il presidente del Lions Club Solferino, Roberto Mussano, annunciando l'iniziativa che mira a raccogliere i fondi necessari per distribuire alle famiglie in grave difficoltà economica generi di prima necessità come omogeneizzati, latte in polvere, pannolini e pastine, attraverso una ricerca di proventi a favore delle associazioni del territorio cittadino iscritte all'albo regionale del volontariato. A corollario della drammatica statistica dei Lions, ci sono i numeri dell'emergenza forniti da Palazzo Civico: se nel 2011, infatti, il welfare comunale ha tamponato l'emergenza con 4.800.000 mila euro, la proiezione sull'anno in corso potrebbe essere tutt'altro che inferio-

In breve

INCONTRO DI GENERAZIONI

Una festa per i 25 anni del servizio anziani

→ Oggi, 2 ottobre, festa nazionale dei nonni, gli anziani saranno protagonisti della festa "Incontro di Generazioni", organizzata dal Sea, servizio emergenza anziani, che compie 25 anni. Sarà l'occasione per festeggiare tutti insieme, nonni e nipoti. Assieme alle autorità, ospite della festa sarà anche la signora Ida, centenaria. Al piccolo Regio, alle 16, andrà in scena lo spettacolo "Tangiate tricolore". A seguire, il coro Ana degli alpini di Torino.

re e vedere gli stanziamenti superare i 5 milioni di euro. «Parliamo di circa 3mila famiglie che si trovano in difficoltà di ogni sorta. Siamo intervenendo, nonostante i tagli di risorse statali e regionali siano sempre più incisivi» spiega l'assessore al Welfare, Elide Tisi. Tra i settori di intervento sono proprio minori e anziani quelli che preoccupano di più il Comune. «Serve per questo un piano di contrasto alle povertà più gravi su base nazionale o regionale» chiosa Tisi.

Da ricordare sotto la Mole sono, inoltre, i circa 10mila bisognosi assistiti dal Sermig, almeno 65mila quelli che si sono rivolti al Banco Alimentare sul territorio della provincia di Torino - 41mila in città e 112mila in Piemonte - e oltre 1.600 persone che hanno

già bussato alla porta del centro d'ascolto "Le due tuniche" della Caritas, dal gennaio 2011 ai primi mesi del 2012, facendo aumentare del 57% il numero di utenti in un solo anno.

E ora scendono in campo anche i Lions che, il prossimo giovedì, hanno già raccolto circa 190 adesioni per una "gara di torte" e solidarietà che permetterà di raccogliere 30 euro a partecipante. «Almeno 6mila euro li abbiamo già da parte», aggiunge il presidente Mussano, ricordando che l'iniziativa dei Lions sarà accompagnata anche da un numero verde al quale indirizzare un messaggio solidale che «servirà per l'acquisto di un omogeneizzato destinato ad un bambino bisognoso».

Enrico Romanetto

LA PROTESTA Fumogeni sotto Palazzo Civico

«Soltanto 500 alloggi per 8.500 domande»

→ il blocco stradale sotto il Comune è durato meno di un'ora, ma la protesta dei militanti del comitato "Soccorso Tricolore" per «riaffermare il diritto alla casa» si è fatta rumorosa con petardi potenti come bombe carta. A promuovere il presidio durante il consiglio comunale è stato il consigliere del Pdl, Maurizio Marrone. Oggi, non a caso, saranno pubblicate le graduatorie per l'assegnazione delle case popolari.

«La nostra protesta vuole sottolineare la drammatica situazione dell'emergenza abitativa che sta vivendo la città. Dall'assessorato al Welfare è stato chiarito che a fronte di 8.500 domande per la casa popolare, per l'anno 2013 saranno disponibili solo 500 alloggi. Significa che solo il 6% dei richiedenti vedrà soddisfatto il diritto alla casa e che famiglie sotto sfratto anche con bambini piccoli, anziani e disabili potrebbero trovarsi in mezzo ad una strada nonostante il punteggio altissimo».

Una emergenza che l'assessore Tisi non nega, «nonostante il Comune stia facendo tutto

ciò che è in suo potere per affrontarla». Marrone, che chiede la convocazione di un consiglio comunale aperto che veda la partecipazione del ministro Fornero, si dice «convinto che l'assessore possa confermare la drammaticità di quanto denunciato dalla manifestazione odierna di "Soccorso Tricolore": Torino rischia una crisi sociale, le istituzioni stanno voltando le spalle a famiglie numerose, a disabili ed anziani come se il loro diritto alla casa possa essere davvero liquidato con una scrollata di spalle in nome dell'austerità». Il rischio, sempre secondo Marrone è che «la rabbia che oggi si è manifestata, pienamente legittima, possa degenerare. Non ci fermiamo alla piazza e facciamo appello affinché le forze politiche torinesi facciano quadrato ai vari livelli istituzionali per salvare la consolidata tradizione solidale di Torino, chiedendo con una sola voce un nuovo "Piano Casa" nazionale che incrementi il patrimonio di edilizia residenziale popolare per fare fronte alla crisi e scongiurare il disastro».

[en.rom.]

CONVINCUTI P 3

La scelta finale tocca a Senato e rettore

Primi nomi per il cda dell'Università contestati i candidati con più mandati

QUINDICI aspiranti per otto posti e polemiche in vista per il nuovo cda dell'Università. L'ateneo è andato infatti al voto per indicare i rappresentanti del nuovo senato accademico e i membri del consiglio, che come prevede la riforma Gelmini diventerà l'organo decisionale più importante. Il personale e i rappresentanti degli studenti hanno scelto cinque candidati interni su dieci aspiranti: Silvia Pasqua, Elio Giamello, Giorgio Viarengo, Vincenzo Ferrone e Giacomo Buchi. E hanno poi indicato tre esterni su cinque: la direttrice del Circolo dei lettori Antonella Parigi (410), il segretario della Camera di commercio

Guido Bolatto (354) e il presidente di Agorà Scienza Enrico Predazzi (344), che hanno ottenuto più preferenze del numero uno della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto (238) e dell'ex dirigente dell'Unione industriale Mauro Zangola (155). La tornata elettorale era però soltanto consultiva. Tocca infatti al Senato accademico nominare i membri interni e al rettore scegliere quelli esterni. Non sono dunque esclusi colpi di scena. Ricercatori e Studenti indipendenti sono già sul piede di guerra: non ritengono valide le candidature di Michele Rosboch e di Giorgio Viarengo, entrambi reduci da due mandati nel vecchio cda.

En.rom.

E si chiede di vietarla agli under 14

Viale: "Sbagliato il patrocinio del Comune a Human Body"

«NESSUNA censura per "The Human Body Exhibition", ma il patrocinio si doveva evitare». Continuano le polemiche politiche sulla mostra cominciata sabato al Palaolimpico, a cui si aggiunge una petizione per vietare ai minori di 14 anni la visione dei cadaveri. A intervenire è Silvio Viale, medico, consigliere comunale e presidente di Radicali Italiani per cui «di divulgativo e di scientifico non c'è nulla di diverso da quello che possono offrire modelli e ricostruzioni artificiali», soprattutto considerando che il materiale, «umano al cento per cento», è stato usato «senza autorizzazione della persona». Il patrocinio gratuito «è un sintomo di indifferenza che nessun assessore si sia posto il problema del consenso della persona»: «Al posto degli assessori io avrei lasciato ai cinesi le responsabilità etiche — ha affermato Viale ricordando i dubbi sulla provenienza dei cadaveri — Non avrei impedito la mostra, ma non avrei concesso il patrocinio». Poi ha invitato gli assessori con lui «a visitare il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", in corso Massimo D'Azeglio 52, e il museo di Cesare Lombroso, in via Giuria 15».

I promotori della collana editoriale «Il bambino naturale» de Il Leone Verde Edizioni hanno invece lanciato una petizione per vietare ai minori di 14 anni la visione.

REPUBBLICA
P 1 X

REPUBBLICA P X

... / La politica ...

Alla Corte dei Conti le spese per le tv

Nel mirino la Provincia: produce programmi su Giunta e Consiglio e paga le emittenti per metterle in onda. La Procura sui soldi facili di Finpiemonte: "Progetti valutati da incompetenti e liquidati su autocertificazione"

ALBERTO GAINO

La Procura generale ha inviato a fine agosto alla Corte dei Conti un fascicolo sui 124.800 euro che la Provincia ha dato all'agenzia di un giornalista professionista perché facesse da tramite con un pool di emittenti private per la messa in onda dei servizi televisivi autoprodotti dall'ente locale. La cifra si riferisce al periodo 2009-2011. Nell'anno in corso non c'erano più risorse per questo investimento ed è stata accantonata l'iniziativa.

Il sostituto procuratore generale Vittorio Corsi si è trovato per le mani le fatture del giornalista investigando sui finanziamenti - per 2,5 milioni - che negli anni Finpiemonte ha concesso a vario titolo, in particolare per l'allestimento di siti e-commerce, a chi ne ha fatto richiesta.

In attesa che la corte dei Conti chiarisca, la Provincia dice la sua:

«Si tratta di trasmissioni televisive settimanali di informazione istituzionale sull'attività di giunta e consiglio provinciale. Un obbligo di legge (la 150 del 2000) impone agli enti pubblici di destinare una percentuale del proprio budget di comunicazione alle emittenti radiotelevisive

Oltre 120 mila euro dal 2009 al 2011

Quest'anno l'iniziativa è stata sospesa

locali. Del resto, ogni anno, come tutte le amministrazioni pubbliche, trasmettiamo all'Autorità garante delle comunicazioni il dettaglio del budget impegnato su queste voci».

Il dottor Corsi ha scelto di investire la Corte dei Conti, per quest'aspetto mentre ha proce-

duto per truffa nei confronti del duecento che hanno ottenuto da Finpiemonte - partecipata dalla Regione - somme complessivamente ragguardevoli che l'inchiesta penale ha recuperato ormai per tre quinti e destinato all'acquisto di apparecchiature sanitarie. L'indagine ha evidenziato ciò che non ha funzionato nella concessione di finanziamenti a fondi perduto a titolari di macelli di suini, negozi di perle, soggetti commerciali di ogni tipo che dichiaravano di aver speso 60-70 mila euro per i propri siti internet. Negli atti si riassume: «I controlli a monte sui progetti per cui si richiedeva il finanziamento erano affidati a incompetenti e a valle ci si accontentava di autocertificazioni supportate da perizie giurate».

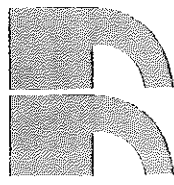
Non si verificava la congruità delle spese sostenute e non si andava oltre al vago formale delle fatture presentate, che in realtà erano sovente le stesse, «prodotti di duplicazione».

L'indagine penale «conoscitiva» aperta dalla procura ordinaria sui fondi a disposizione dei gruppi politici presenti nel Consiglio regionale mira a verificare se anche fra gli eletti a Palazzo Lascaris vi siano stati politici che si comportavano come i «clienti» di Finpiemonte. Fermo restando che quei fondi - 3, massimo 4 milioni l'anno - non avrebbero mai consentito di alzare in Piemonte uno scardalo dalle proporzioni di quello emerso alla Regione Lazio.

“Ma da noi non ci sarà mai una rimborsopoli”

Saitta: “On line i finanziamenti ai gruppi”

Intervista



ALESSANDRO MONDO

Sono tranquillo, siamo pronti a fornire alla Corte dei Conti tutte le informazioni del caso». La bufera che, partendo dalla Regione, potrebbe allargarsi ai conti della Provincia non sembra turbare Antonio Saitta. «Non voglio parlare della Regione - dice il presidente - Voglio essere giudicato per quello che faccio io».

I Radicali hanno chiesto che la Provincia metta on line i rimborsi per i consiglieri. Lei non lo ha ancora fatto...

«Per ora, d'intesa con Sergio Bisacca, presidente del Consiglio provinciale - ho reso pubbliche le somme destinate al funzionamento dei gruppi consiliari. Da oggi i corri-

I fondi ai gruppi

Centimetri LA STAMPA

Partito	Consiglieri	Fondi
Partito Democratico	16	72.432,00
Il Popolo della Libertà	13	63.269,00
Italia dei Valori	5	23.127,00
Unione di Centro	3	14.165,00
Moderati	1	5.199,00
Sinistra per la Provincia	1	5.199,00
Misto *	1	5.199,00
Legga Nord	4	17.928,00
Legga Padana Piemonte **	1	4.482,00
TOTALE	45	206.000,00

* Consigliere Pino Domenico ex Pd
** Consigliere Rebellino Renzo

spettivi saranno riportati sul sito dell'ente in due tabelle: la cifra totale incamerata dai nove gruppi e le spese dettaggiate. Manca la voce del personale, perché quello lo fornisce e lo paga il Consiglio. Per tutti, nel complesso, sono poco più di 200 mila euro».

D'accordo, ma la Regione trema per «rimborsopoli». Sicuro che la Provincia sia immune da

certe cattive abitudini?

«Da noi vige un meccanismo diverso: i 45 consiglieri non sono stipendiati ma hanno diritto a un gettone di 158 lordi euro per partecipare alle sedute del Consiglio, 50-60 l'anno, e delle commissioni, circa 40, ma per un massimo di 16 gettoni al mese. È prevista la firma in entrata e in uscita: se non partecipano ad almeno il 50% della seduta, il get-

LA STAMPA

ph

Sono anche quelli fondi pubblici. Chi controlla quanto e come viene speso dai gruppi?

«I nostri dirigenti. Per le somme superiori ai 500 euro spetta a loro, su richiesta del gruppo, dare l'autorizzazione: i gruppi consiliari non hanno autonomia di spesa. Premesso questo, sono veramente scoraggiato».

Perché?

«Le Regioni hanno costi maggiori rispetto alle Province, ma in Italia i problemi riguardano tutta la pubblica amministrazione: compreso lo Stato. Ci sono enti più e meno virtuosi...».

Non sarà la sua solita battaglia per difendere le Province dalla morte annunciata?

«Non è una battaglia di bandiera. Io parlo per me. Quando sono diventato presidente, la Provincia aveva 2.100 dipendenti, ora sono 1.680. Avevo trovato 8,6 milioni di spese per studi e consulenze, siamo scesi a 319 mila euro, quasi tutti per collaudi ai lavori di edilizia scolastica. Le auto blu? Abolite. Eppure abbiamo a che fare con un centralismo cieco che, invece di pensare a una vera riforma della pubblica amministrazione, parla solo di tagli».

«I controlli su chi dichiara di avere la residenza fuori Torino? Non sono compito nostro»

Antonio Saitta
presidente
Provincia di Torino

tone decade. I residenti fuori Torino, 31 in tutto, hanno un rimborso chilometrico di 34 centesimi al litro, e solo per presentare le sedute».

Chi controlla l'effettiva residenza fuori Torino?

«Il Comune interessato».

Vicino?

«Non è compito nostro».

E le missioni istituzionali?

«Ci vanno gli assessori: essendo stipendiati, non hanno diritto al gettone. In casi particolari, una delegazione di consiglieri si sposta e ottiene il rimborso».

E chi a caccia di voti per i fatti suoi, giocando tra fiere e segre paesane?

«Nel caso, si rivolge al gruppo di appartenenza, che attinge dai suoi fondi».

REPORTAGE

Sciopero per il contratto, un centinaio di violazioni nell'ultima protesta

Bus e metrò fermi 24 ore la ztl in centro è sospesa

SCIOPERO di 24 ore dei mezzi pubblici. Oggi non circoleranno bus, tram e sarà chiuso anche il metrò. Stop indetto per il rinnovo del contratto di categoria da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Ugl, Faisa Cisl e Fast Confsal. Garantito il servizio dalle ore 6 alle ore 9 e dalle 12 alle 15 per il servizio urbano e suburbano. I mezzi delle linee extraurbane circoleranno da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30, così come i treni della Canavesana e Torino-Ceres. Oggi la Ztl sarà sospesa per evitare ulteriori disagi, accesso libero al centro in

auto dalle 7.30 alle 10.30.

In occasione dell'ultimo sciopero, locale, un gruppo di autisti non ha rispettato le fasce garantite e da Gtt sono partite

segnalazioni, poco più di un centinaio, e provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti. Situazione che si potrebbe ripetere. Da ieri sera è entrato in vigore il nuovo orario notturno dei mezzi con bus e tram che passano ogni 20 minuti dalle 20 alle 21 e ogni mezz'ora dalle 21 in poi. Una razionalizzazione messa a punto da Comune, Gtt e Agenzia per la Mobilità Metropolitana dopo il taglio di risorse al trasporto pubblico deciso dalla Regione.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2012
TORINO
M 1

PALAZZO CISTERNA

I consiglieri prendono solo il gettone

Il Consiglio della Provincia di Torino è composto da nove gruppi assistiti da un personale di 30 unità messo a disposizione (e pagato) dall'ente. Le voci di spesa per il 2011, da oggi disponibili on-line con il consenso dei capigruppo, sono sei: iniziative politiche dei gruppi, esercizio del mandato sul territorio, cancelleria, corrispondenza, gestione e funzionamento del sito web del gruppo, acquisto libri, riviste e materiale informatico.

Rispetto ai colleghi in Regione, i consiglieri provinciali non sono stipendiati ma percepiscono un gettone di 158 euro lordi (per un massimo di 16) vincolato alla partecipazione delle sedute in Aula e nelle commissioni. Il rimborso chilometrico, 34 cent al litro, è riservato a chi abita fuori Torino. Gli assessori, essendo stipendiati, non hanno il gettone. I gruppi non hanno autonomia di spesa. «Per somme superiori a 500 euro - spiega Bisacca - i nostri contabili autorizzano in base al regolamento».

A STAMPA
P 44

REPORTAGE

Giornata di sensibilizzazione dopo le numerose tragedie

Strisce pedonali, campagna agli incroci pericolosi per insegnare a rispettarle

EDUCARE automobilisti e pedoni sul campo. Giovedì mattina, dalle 7.30 alle 12.30, 23 incroci della città, quelli più vicini alle scuole e quelli più battuti, ad esempio piazza XVIII Dicembre, saranno presidati. Un'iniziativa del consiglio dei seniores del Comune, lanciata dopo gli incidenti mortali dei mesi scorsi, in collaborazione con l'Acì, il gruppo Anziani Fiat, la polizia stradale, carabinieri e polizia municipale.

Ad ogni incrocio ci saranno due seniores con pettorina di riconoscimento affiancati da agenti o da "nonni vigili" che fermeranno le auto e i pedoni. Il tutto per permettere la distribuzione del materiale preparato per l'occasione: depliant dove si ripropongono le norme previste sia per i pedoni sia per gli automobilisti sugli attraversamenti.

Un'esperienza che si potrebbe poi ripetere periodicamente. «Poiché il programma di intervento per migliorare le condizioni di sicurezza degli attraversamenti pedonali è in

REPUBBLICA
P 11

Seniores del consiglio comunale nonni vigili, agenti distribuiranno depliant dell'Acì

via di elaborazione abbiamo deciso di sposare e sostenere questa iniziativa di educazione degli utenti della strada al rispetto del Codice ed agli obblighi che prevede per pedoni ed automobilisti. Un modo per insegnare la sicurezza sul campo», sottolinea alla Viabilità, Claudio Lubatti.

(r. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corruzione,

10 MARTEDÌ
2 OTTOBRE 2012

tassa da 10 miliardi Costa 170 euro a testa. Don Ciotti: servono scelte categoriche

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

La corruzione si porta via ogni anno 10 miliardi di Pil, circa 170 euro annui di reddito pro capite, oltre il 6 per cento in termini di produttività. Ma potrebbe essere anche la causa della morte prematura di 202 bambini: mazzette ai corrotti e meno fondi per salute e servizi soprattutto per le fasce deboli. Sono alcuni numeri drammatici della corruzione in Italia. Fenomeno diffusissimo, al punto che ben 12 italiani su 100, quasi cinque milioni, rivelano di aver ricevuto una richiesta di tangente, contro appena l'8 per cento della media europea (fonte Eurobarometer 2011). Davvero "Una tassa oculta che impoverisce e inquina il Paese", come recita il titolo del dossier preparato dalle associazioni Libera, Legambiente e Avviso Pubblico. «Ora basta: servono scelte chiare e nette, anzi categoriche - ammonisce don Luigi Ciotti, presidente di Libera, riferendosi anche al ddl anticorruzione - Come nella lotta alle mafie, anche qui non sono possibili mediazioni. La cor-

rruzione tiene in ostaggio la democrazia del nostro Paese dove assieme all'emergenza sociale ed economica ce n'è una etica. Un coma etico che si trascina da anni, un Paese nel quale oltre a chi fa il male c'è anche chi guarda e lascia fare». Eppure le conseguenze non sono solo economiche. Secondo il dossier è stata dimostrata una forte correlazione tra il tasso di mortalità infantile e la diffusione della corruzione. Secondo una stima prudenziale circa l'1,6 per cento dei decessi dei bambini nel Mondo sarebbe spiegabile anche da questo. Un rapporto tangenti-morti provocato dai soldi che finiscono nelle tasche dei corrotti e dei corruttori, a danno dei finanziamenti (e della loro efficacia) per programmi di cura, assistenza e prevenzione. Così a livello mondiale le piccole vittime della corruzione potrebbero essere 140 mila l'anno e in Italia 202, l'1,6 per cento dei circa 13 mila deceduti nella fascia d'età fino a 5 anni.

Corrotti e corruttori che non pagano quasi niente, neanche quando vengono bec-

cati. «A fronte di circa trecento inchieste su casi di corruzione aperte negli ultimi cinque anni meno del due per cento sono arrivate a condanna definitiva e ancor meno a pene detentive», denuncia il professor Alberto Varrucchi, docente di Scienza politica all'Università di Pisa e autore dell'"Atlante della corruzione", da pochi giorni in libreria.

Eppure ben l'87 per cento degli italiani, sempre secondo i dati Eurobarometer, ritiene la corruzione un serio problema per il Paese (media europea 74 per cento), mentre il 75 per cento pensa che che gli sforzi dei governi per combatterla siano stati inefficaci (in Europa il 68 per cento). E il 67 per cento pensa che dare e ricevere tangenti sia una pratica diffusa tra i politici a livello nazionale (in Europa il 57). Percentuale che cala, ma di poco, per i politici regionali e locali (57 e 53 per cento). Proprio per questo Avviso Pub-

blico, l'associazione che coordina gli enti locali sui temi della legalità, ha stilato un codice etico-comportamentale, chiamato "Carta di Pisa" che, spiega il coordinatore Pierpaolo Romani, «si propone come strumento per costruire una politica anticorruzione dal basso». Siva dalla gestione degli appalti alla trasparenza dei compensi e dei bilanci, dai regali ai politici al coinvolgimento in inchieste. «In caso di rinvio a giudizio per reati di mafia e corruzione - aggiunge Romani - l'amministratore pubblica che l'ha sottoscritta si impegna a dimettersi immediatamente. Chi fa politica deve essere responsabile e scevro da ogni ombra». E la "Carta", a conferma della sua necessità in pochi mesi è stata sottoscritta da molte amministrazioni locali sia di centro sinistra che di centrode-

La protesta dei dipendenti

Il personale in assemblea: «Noi siamo al servizio del cittadino mentre il consigliere regionale è al proprio servizio»

MAURIZIO TROPEANO

Un risparmio di quasi 2 milioni a partire dall'anno prossimo e poi l'addio complessivo al sistema delle autocertificazioni. Il Consiglio regionale del Piemonte prova a correre ai ripari e vara una serie di misure che riducono i costi della politica, benefit dei consiglieri compresi. Resta aperta la partita dei forfait, cioè gli otto gettoni e i 3000 chilometri al mese di extra fisso per ogni consigliere, più o meno 2500 euro al mese. La maggioranza dei gruppi regionali sembra intenzionata ad aspettare di conoscere i prov-

T1 CVFR12
LA STAMPA | Cronaca di Torino | 45
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2012

Saranno confrontate le date dei vari viaggi alla ricerca di eventuali sovrapposizioni illecite

vedimenti che saranno adottati dal consiglio dei ministri su richiesta della Conferenza delle regioni. I due consiglieri del Movimento 5 Stelle, invece, sono intenzionati a dare battaglia e ripresenteranno in aula i loro tre emendamenti: «Sono semplici e intuitivi», spiega il capogruppo Davide Bono - dicono i Gruppi Consiliari se intendono sostenerli o bocciarli, per rinviarli a fumosi tavoli, dove gli accordi sono sempre al ribasso, con magari una partecipazione sine die per l'opposizione di singoli Consiglieri».

Insomma si preannuncia una seduta burrascosa del parlamento subalpino pre-

La Regione corre ai ripari Tagli per quasi due milioni

Oggi in Consiglio si annuncia battaglia sull'abolizione dei gettoni

ceduta da una riunione della conferenza dei capigruppo. Valerio Cattaneo, presidente dell'Assemblea, la mette giù così: «Ho impostato questo lavoro in modo da portare a casa il risultato. Io sono per fare le cose e non sono per parlare delle cose».

Una linea che in due anni di mandato ha permesso di far risparmiare alle casse regionali cir-

ca 16 milioni. A cui si dovrebbero aggiungere almeno altri 2 milioni.

Un milione e mezzo arriverà dal taglio del 20% dei fondi che vengono assegnati ai gruppi regionali. Fissato il tetto restano da definire le modalità del taglio. Sarà la prima commissione a cercare di trovare una sintesi tra due posizioni contrapposte, quelle di Pd, Pdl e Lega Nord favorevoli ad un taglio lineare di presidenza permetterà di ri-

mentre i piccoli gruppi (in Consiglio regionale dovrebbero restare sei dopo la decisione di Andrea Stara e Mercedes Bresso di aderire al gruppo del pd) si oppongono sostenendo che le spese fisse sono uguali per tutti al di là della consistenza numerica dei gruppi.

Il taglio del 20% degli sul budget delle segreterie dell'ufficio di presidenza permetterà di ri-

sparmiare altri 200 mila euro mentre alle Consulite saranno tagliati altri 180 mila euro.

Intanto le Rsu della regione hanno convocato un'assemblea per protestare contro il taglio dei buoni pasto, quattro euro al giorno e per chiedere chiarezza sul progetto di riorganizzazione della regione che dovrebbe portare ad un ridimensionamento della pianta organica.

A GRUGLIASCO PESTAGGIO ALLA FERMATA DEL BUS

Schiaffoni, graffi e tirate di capelli Quando i "buli" sono ragazzine

**La spedizione
contro una coetanea
annunciata
su Facebook**

**PATRIZIO ROMANO
GRUGLIASCO**

Raid punitivo davanti al liceo scientifico Marie Curie di Grugliasco. Una spedizione, però, tutta al femminile, con schiaffoni, graffi e tirate di capelli fra ragazzine tra i 14 e i 16 anni. In verità quello contro Silvia (nome di fantasia), che frequenta la prima, è stato un blitz tutto esterno alla scuola. Un raid

2.0, organizzato e reclamizzato su Facebook da giorni. È andato in scena venerdì pomeriggio alle 14 alla fermata del bus, all'uscita da scuola. All'appuntamento, per dare una «lezione» a Silvia, si presentano in diverse, ma solo una ragazza di colore dalle parole passa alle mani.

Pochi secondi. Prima due sonori ceffoni in faccia, poi un graffio sul collo e infine una tirata di capelli che la fa roteare su se stessa e cadere a terra, graffiandole le ginocchia. Tutto mentre compagne e compagni assistono inermi. Solo una professoressa mette fine al pestaggio. «Lo sconvolgente ammette il neo preside Gian Michele Cavallo - è che di que-

sta spedizione era stata avviata anche la ragazza e non solo lei, visto che ci sono diversi post sulle loro pagine di Facebook. A noi, però, nessuno ha detto niente di niente».

Essere stato lasciato all'oscuro è cosa che non riesce a comprendere. «Per questo andrò in classe - spiega - per fare una paternale a tutti, lei compresa. Devono parlare con i genitori, noi, le forze dell'ordine non essere omettosi di fronte a queste minacce». In realtà alla ragazza in ospedale hanno diagnosticato 8 giorni di prognosi, per ecchimosi e contusioni. Ma intanto è scattata un'indagine da parte dei vigili urbani di Grugliasco, in tandem con la Procura dei minori.

Anche per capire cosa abbia scatenato quella manciata di secondi di rabbia violenta.

Perché Silvia il motivo non sembra conoscerlo o volerlo dire. Di certo ad aggredirla sono tutte ragazze esterne al Curie. E pare che allo «spettacolo» del pestaggio siano arrivate in una trentina da Torino e cintura. Tutte ragazzine. Casus belli forse uno screzio per un fidanzatino conte-

Gruppo estraneo al liceo l'aggressione compiuta ai danni di una ragazzina iscritta in prima al Curie di Grugliasco è stata condotta da giovani che non frequentano la scuola

tutti tacciono - dice ancora sconsolato il preside -. Devo fare una lezione di legalità». E la vicepresidente Emanuela Scardicci aggiunge: «Vicino alla nostra scuola al massimo i ragazzi si ritrovano per andare a Le Gru. Di atti simili non ne erano mai capitati».

Anche il sindaco Roberto Montà è certo che la scuola non c'entri nulla e che abbia fatto quanto poteva. «È un atto di bullismo da quattro soldi - chiosa -, prima retaggio solo dei ragazzi. Per questo spero che a chi l'ha commesso, oltre alla punizione di legge, siano date anche delle attività socialmente utili, per far capire che non esiste solo il linguaggio della violenza».

TI/CV/PRIZ

LA STAMPA
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 49

Campus Einaudi, bello ma troppo piccolo

Aule sovraffollate e qualche disfunzione, gli studenti devono sedere a terra

Possibile che l'avvenistica nuova sede non sia adatta? Il presidente di giurisprudenza, Gianmaria Ajani, smorza le polemiche: «L'affollamento nei primi giorni di lezione è un fatto fisiologico e poi in questo caso c'era molta curiosità per il nuovo campus. Con il procedere dei corsi gradualmente gli studenti che frequentano caleranno e tutto si risolverà, come del resto accadeva già quando eravamo a Palazzo Nuovo».

Ajani, presidente di giurisprudenza: «La vespa è un fatto fisiologico nei primi giorni»

L'affollamento riguarda solo gli anni successivi al terzo (le lezioni del primo biennio restano infatti a Palazzo Nuovo o nella palazzina Einaudi) ma è solo uno dei problemi: «Abbiamo notato tutta una serie di piccole disfunzioni», racconta Valentina Schifano, studentessa del Collettivo di giurisprudenza. Ed elenca: «Mancano ancora le rastrelliere

per le biciclette, gli attaccapanni alle pareti, i distributori di acqua e caffè, la connessione wi-fi, i cestini dell'immondizia. Insomma, la sensazione è di essere ospitati in una struttura non ancora del tutto pronta per essere aperta al pubblico». Esiste poi una criticità "storica" legata ai mezzi pubblici (dal centro le linee dell'autobus sono il 55 e il 58 che lasciano a 500 metri dal Cle) e uno studente disabile ha segnalato pure il malfunzionamento di un ascensore.

Piccoli e grandi suggerimenti di cui il vicerettore con delega all'edilizia, Salvatore Coluccia, promette di far tesoro: «Sono segnalazioni gradite e utili. Riguardano dettagli che contiamo di risolvere nelle prossime settimane. Ma devo dire che ho sentito anche tanti commenti entusiastici e ho visto diversi ragazzi con gli occhi stralunati per la bellezza della nuova sede. Posticipare l'inizio delle lezioni? Logisticamente sarebbe stato troppo complicato. E non dimentichiamo che il nuovo campus ha liberato molti spazi per gli altri corsi a Palazzo Nuovo e nelle altre sedi».

STEFANO PAROLA

LABELLEZZA non si discute: il Campus Luigi Einaudi, la nuova casa dei corsi di giurisprudenza e scienze politiche dell'Università di Torino, è un gioiello e la maggior parte degli studenti era quasi in estasi di fronte all'avveniristico edificio firmato da Norman Foster. Solo che ieri, al primo giorno di lezione, non tutto è filato esattamente come doveva. Alcune aule, infatti, erano un po' piccole per così tanti studenti. E poi, lamentano i giovani frequentanti, mancavano alcuni piccoli dettagli che avrebbero reso il tutto più vivibile nel giorno del suo esordio.

Il problema del sovraffollamento si è registrato per esempio nell'aula B2, dove è andata in scena la prima lezione dell'anno di diritto amministrativo. Sedili comodi, banchi tirati a lucido, splendide vetrate panoramiche, solo che non c'era posto per tutti: qualcuno si è seduto sugli scalini, qualcuno per terra davanti alla cattedra, altri sulla soglia della porta. E la stessa scena, segnalano gli universitari, è andata in onda anche in altre aule.

LA MERCA I dati della polizia elaborati da "Terre des Hommes" e diffusi per il lancio della campagna "Indifesa". In un anno in Piemonte 494 bimbi vittime di abusi Le violenze più frequenti avvengono dentro casa

→ Nel 2011 in Piemonte i bambini vittime di reati sono stati 494, di questi, 300 sono bimbe. Un aumento sensibile di reati rispetto al 2010, quando se ne sono registrati 431. In entrambi gli anni gli abusi commessi in Piemonte ai danni dei minori sono il 10% del totale nazionale: 4.946 nel 2011 e 4.219 l'anno prima.

Questa è il quadro allarmante che scaturisce dai dati elaborati dalle forze dell'ordine per "Terre des Hommes", diffusi per il lancio della sua nuova campagna "Indifesa" per la protezione e la tutela dei

diritti delle bambine in Italia e nel mondo.

Particolarmente preoccupante, secondo il rapporto, l'incremento dei reati di corruzione di minorenni, il cui numero delle vittime, 446 (43 in Piemonte), è cresciuto del 238% rispetto all'anno precedente. L'80% sono bambine e adolescenti.

In assoluto l'incremento maggiore si registra nella detenzione di materiale pornografico: +363%, a danno di 74 minori, il 57% dei quali femmine.

Appaiono particolarmente vulnerabili le bambine e ragazze quar-

do si analizzano i dati relativi alla violenza sessuale: sono l'83% del totale, pari a 822 (78 in Piemonte) vittime nel 2011. A queste vanno aggiunte le 434 (37) vittime di violenza sessuale aggravata, l'82% femmine. I maltrattamenti in famiglia sono ancora i reati mettono maggiori vittime tra i bambini, toccando la cifra record di 1.164 (97 in Piemonte e Valle D'Aosta) nel 2011, 160 in più del 2010.

«L'evidenza di un filo "rosa" tra questi terribili dati conferma l'urgenza di assicurare maggiore protezione alle bambine e le ragazze - ha

detto Federica Giannotta, responsabile "Diritti dei Bambini" di "Terre des Hommes" - per questo con la campagna "Indifesa", vogliamo porre i riflettori del grande pubblico e delle istituzioni sulla condizione di grave vulnerabilità da violenze e abusi delle bambine in Italia e nel mondo». Contemporaneamente, attraverso l' sms solidale 45501, attivo da ieri fino al 21 ottobre, "Terre des Hommes" offrirà risposte concrete finanziando specifici progetti di assistenza e prevenzione degli abusi e discriminazioni di genere in Italia.

(m.bar.)

IMMOBILI COMUNALI PARTE L'ASTA PUBBLICA

Palazzo Civico mette in vendita case e terreni per 29 milioni di euro

Palazzine Liberty maxi terreni e aree edificabili grazie a varianti

Il Consiglio comunale ha approvato - su richiesta dell'assessore alle Finanze Gianguido Passoni una nuova maxi vendita di immobili comunali che porterà liquidi freschi nelle esangui casse comunali: per un totale di 29 milioni e 528 mila e 500 euro.

Saranno venduti con la modalità dell'asta pubblica.

Molto variabile il valore degli immobili: dai 10.000 euro per una soffitta di 17 metri quadrati in corso Cadore, ai 3,5 milioni di euro per l'area ex Isim, nel comprensorio Alenia, in corso Francia 430. Si tratta in questo caso di 8.300 metri quadri liberi e già destinati dal piano regolatore ad edilizia privata. La Città mira con queste dismissioni ad economizzare le spese.

C'è poi la palazzina di via Susa 30, quella la preziosa palazzina Liberty di via Principi d'Acaja 12, l'ex Caserma dei Vigili del fuoco di corso Regina 126 (base d'asta fissata a 3,9 milioni di euro). Per questi immobili la cui collocazione non è risultata

facile, è prevista una riduzione del prezzo originariamente fissato a base d'asta.

Alle aste sono collegati alcuni progetti, come quello del lotto 31, in via Caraglio angolo via Reniet, o il fabbricato tra via Cigna e via Cervino, nell'area ex Inacet, dove si pensa che investitori privati potrebbero edificare residenze per anziani o per studenti universitari. Alcuni fabbricati, come gli ex servizi sociali di via Baltimore 91, circa 5.000 metri quadrati su cui sorgerà un basso fabbricato di 950 metri quadrati, dovranno essere sottoposti dall'eventuale acquirente a bonifiche a causa della presenza di amianto.

Altre aree dovrebbero essere alienate con vendita diretta ad aziende partecipate del Comune di Torino. È il caso di un'area di circa 16.000 metri quadrati in Strada Basse di Stura (valore a base d'asta 3,6 milioni di euro) interessata dalla costruzione di una centrale elettrica di Iren.

Tavola rotonda all'Unione industriale sul binomio innovazione e merito

«Restituuiamo dignità ai tecnici e agli operai»

Fornero: inutile inseguire la laurea per forza

EMILIO VETTORI

«**A**BBIAMO bisogno di restituire dignità al lavoro dei tecnici e degli operai». Parola del ministro del Lavoro Elsa Fornero. Condivisa da Licia Mattioli, neo presidente degli industriali di Torino: «Gli operai sono le fondamenta delle aziende. Io, senza i miei orafi, farei poca strada: ecco perché la loro professionalità, il loro mestiere vanno valorizzati e preservati». Pensieri e parole espressi nell'ambito della tavola rotonda organizzata all'Unione industriale su «Merito e innovazione: un binomio vincente per il Paese» prima della consegna del Premio Optime ai 250 migliori laureati del Piemonte. «In un mercato aperto come quello europeo laurearsi per laurearsi serve a poco — ha aggiunto Fornero —. Se ci si laurea male si hanno competenze modeste, che portano poco lontano, meglio non inseguire il titolo per essere dottori per forza. Meglio avere una formazione tecnica spendibile». E ancora: «Il mercato del lavoro è complicato e non funziona bene per magia, ma per buone regole. E credo che la nostra riforma ne abbia. Soprattutto nell'obiettivo chiave: contenere il precariato perché chi cambia lavoro di tre mesi in tre mesi non può dare il meglio. Il precariato non valorizza il merito, non aumenta la produttività e frena anche l'innovazione» ha aggiunto il ministro. Poi ha rivolto un appello anche alle Regioni: «Il mercato del lavoro funziona se ci sono strumenti adeguati a fare incontrare domanda e offerta di lavoro. In alcune regioni è così, in altre sono da costruire. Bisogna trovare requisiti minimi perché i giovani abbiano maggiore facilità a trovare occupazione». E dalla Mattioli è arrivato l'invito ai giovani «a buttarsi»: «Gli stage sono il modo migliore per entrare

Profumo: bisogna creare un legame sempre più stretto tra atenei e mondo del lavoro

MESSAGGIO
Francesco Profumo
ministro dell'Istruzione

nel mondo del lavoro. Nella mia impresa il 90 per cento di chi ha cominciato con un stage è stato poi assunto. E poi è importante anche saper presentare un curriculum ben fatto e approcciarsi in un certo modo a un colloquio. Per questo come Unione industriale stiamo lavorando

su questo fronte, per offrire nuovi servizi ai giovani, a cominciare da quelli che magari si lanciano nell'avventura imprenditoriale. D'altronde sono assolutamente convinta dell'importanza dei giovani, delle donne, del ruolo dell'innovazione e della creatività per rin-

novare la nostra economia e la nostra società».

All'innovazione abbinata al merito crede anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo che ha mandato un messaggio agli organizzatori: «Sono oggi l'unico binomio vincente». Poi ha parlato dell'impor-

tanza delle sinergie: «Creare un legame sempre più stretto tra atenei, centri di ricerca e mondo del lavoro e delle imprese non è più una scelta, ma un dovere. Perché il sistema della ricerca e della formazione rappresenta un alleato fondamentale nel percorso di crescita di

un Paese. Un sistema universitario meritocratico, aperto all'internazionalizzazione ed efficiente, e una ricerca competitiva e connessa al mondo dell'industria costituiscono il volano per la crescita economica e il progresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2012

■ XI

SANITÀ

Ambulanze in piazza

«Vogliamo chiarezza»

L'Anpas chiede un incontro a Cota e a Monferino per parlare del futuro

MARCO TRAVERSO

Da mesi i 9mila volontari delle 81 associazioni Anpas del Piemonte chiedono un incontro all'assessore alla Sanità, Paolo Monferino e al presidente della Regione, Roberto Cota per comprendere quali saranno le strategie messe in atto dalla Regione nella rivisitazione del 118 e di tutti i servizi a mezzo ambulanza, gestiti in convenzione. «Mai silenzio è stato così fragoroso - spiega il presidente regionale Anpas, Andrea Bonizzoli - da oltre un secolo assicuriamo con la nostra opera gratuita di volontari la gestione delle emergenze e sin dalla nascita del 118 in Piemonte siamo protagonisti qualificati e primari del sistema, ma la Regione non sente il bisogno di parlare e confrontarsi con noi su quelle che saranno le scelte che farà e che ricadranno su noi e su tutti i nostri concittadini». Il 118, grazie all'insostituibile lavoro congiunto pubblico-privato svolto negli ultimi 20 anni, è un elemento di eccellenza, di trasparenza e di garanzia per l'intera collettività. Eppure, a fronte dei continui proclami di un sostanziale piano di potenziamento del sistema stesso, la Regione in questi mesi sta annunciando, al contrario, tagli lineari ai convenzionamenti. «Da tempo - aggiunge il presidente Anpas - sosteniamo che sia necessario razionalizzare le risorse regionali, tagliare i costi della politica ed eliminare gli sprechi e che non devono essere depotenziati, a discapito della cittadinanza, i servizi sanitari primari e di emergenza urgenza. I tempi di rimborso delle spese che sosteniamo e anticipiamo per i servizi resi si allungano sempre di più a chiedere consistenti anticipi bancari per far fronte alle necessità quotidiane di carburanti, acquisto e manutenzione delle ambulanze, degli automezzi, delle attrezzature sanitarie, pagamento degli stipendi e degli oneri connessi al perso-

nale dipendente». Quest'ultimo, in via assolutamente marginale rispetto all'impegno dei volontari, assicura la copertura dei turni di servizio in orario diurno dei giorni feriali, dove maggiori sono i servizi e minore è la disponibilità dei volontari per motivi di lavoro o di studio. Al volontariato sanitario potrebbe essere addirittura chiesta una riduzione del 5 per cento dei costi sostenuti. «Ma come possiamo contenere i costi - tuona Bonizzoli - se i prezzi del carburante e del materiale aumentano in modo esponenziale? E come può fare il volontariato a ridurre i costi, non avendo margini di guadagno e disponendo, negli ultimi tempi, di sempre minori contributi pub-

IL PRESIDENTE BONIZZOLI

«Capiamo le esigenze, ma i servizi primari di emergenza non devono essere depotenziati»

blici e privati?». «Tutti elogiano pubblicamente il volontariato - prosegue il presidente - per l'opera che svolge ogni giorno in tutti i settori, ma con altrettanta sollecitudine si dimenticano di noi volontari quando diventiamo attori scomodi nel reclamare il rispetto dei diritti di tutti i cittadini». «Il volontariato Anpas ha mai scioperato e mai lo farà perché vorrebbe dire danneggiare gravemente la popolazione e violare la missione del nostro movimento - conclude Bonizzoli - ma questo non vuol dire che siamo disposti a tacere e mercoledì 3 ottobre, per la prima volta nella nostra lunga storia, saremo in piazza a protestare e a gridare con tutta la nostra voce che adesso la misura è superata». Domani protesteranno di fronte alla Regione: il corteo partirà alle 9 da parco Michelotti e alle 10 arriverà in piazza Castello.

DEPOSITATE 6700 FIRME

La carica dei no puzza

«Stop all'inceneritore»

Nonostante sia quasi completato, gli eco-chic chiedono di bloccare il termovalorizzatore

ANDREA COSTA

Mancano pochi giorni all'entrata in funzione dell'inceneritore, appena sette mesi, soltanto 210 giorni, una manciata di settimane, uno sputo ma non sufficienti a scoraggiare i contestatori dell'impianto, che oggi depositano in Comune 6.700 firme contro il termovalorizzatore. Vorrebbero bloccare l'impianto praticamente a pochi giorni dell'inaugurazione, far cambiare idea al Comune sul piano di smaltimento dei rifiuti, riavvolgere il nastro di

TORRESIN (TRM)

«Siamo in dirittura d'arrivo: ad aprile l'impianto inizierà a funzionare»

10 anni, avviare un programma di risarcimento milionario alle banche che hanno prestato i soldi, quasi mezzo miliardo. Più che un'iniziativa politica pare un'eco-stupidaggine, un distillato di propaganda. Insomma, non si arrendono e anzi raddoppiano gli ecologisti duri e puri, e insistono sul tasto della salute pubblica in pericolo, compromessa non appena il bruciatore inizierà a smaltire l'immondizia. Tra febbraio e la fine di aprile la centrale inizierà a funzionare. Molto dipenderà dalla tempistica del dissequestro del cantiere nell'unica porzione ancora recintata dopo l'incidente, unico nemico serio del cronoprogramma. Le proteste del coordinamento «no inceneritore rifiuti zero», invece, non destano preoccupazioni. Per nessuno. Tanto meno per l'amministratore delegato Bruno Torresin, sicuro di riuscire ad accendere l'impianto in primavera: «L'aggiornamento sarà ricalibrato non appena la Procura lascerà libera l'ultima porzione di cantiere. Siamo in dirittura d'arrivo». Eppure il fronte del No non molla, combatte sfidando anche la logica. Oggi in Comune sarà depositata la petizione che non avrà nessun aspetto pratico, un elenco di 6700 firme di persone che non lo vogliono, disposte a lottare finché un so-

lo giorno li separerà dal momento dell'accensione. Secondo gli ecologisti le emissioni «si spargeranno su tutto il territorio di Torino e dintorni». «Inoltre - spiegano - ogni giorno entreranno nell'impianto 1.620 tonnellate di rifiuti e circa 30 tonnellate di reagenti chimici; usciranno dall'impianto per andare nelle discariche, 370 tonnellate/die di scorie considerate "rifiuti non pericolosi" e avviate, in futuro, alla discarica per rifiuti speciali non pericolosi da realizzare a carico di Tm; 30 tonnellate/die di ceneri "volanti" classificate come "rifiuti pericolosi"; 21 tonnellate/die di "prodotti sodici residui" che sono classificati come "rifiuti pericolosi"». Robaccia destinata ad avvelenare i polmoni dei per generazioni e generazioni.

Martedì 2 ottobre 2012 | Il Giornale del Piemonte

DAI COMUNI

ASA, CONTINUA LA PROTESTA DEI LAVORATORI

CASTELLAMONTE - Continua la mobilitazione dei dipendenti Asa. Domenica all'ingresso di strada del Ghiaro è stato piazzato un "calendario dell'avvento" realizzato dai lavoratori dell'azienda di smaltimento rifiuti. Ogni mattina verrà issato uno striscione diverso che ricorda il numero di giorni che mancano all'udienza per il fallimento, fissata per il 5 novembre. Un monito per i cittadini ed i politici che d'ora in poi verranno accolti nella "strada di Lourdes". Così è stata rinominata, con

tanto di cartello ad hoc, la via su cui si affacciano i capannoni dell'azienda. «Negli anni - spiegano i dipendenti - sono centinaia i politici e gli amministratori che sono venuti a portare la loro solidarietà o ad offrire intermediazione, salvo poi abbandonare tutto». Intanto continuano gli incontri del tavolo di crisi, che l'8 ottobre convocherà le aziende che hanno risposto ai bandi del Cca.

[ni.ag.]

CRONACAQUI